

## Giovanni Boccaccio Decameron

a cura di C. Salinari, Laterza,  
Roma-Bari, 1985

# La peste di Firenze

Il passo seguente, tratto dalla *Introduzione* alla Prima giornata, descrive l'evento terribile della peste che imperversò a Firenze tra il marzo e il luglio del 1348.

I nuclei narrativi del testo sono stati suddivisi in sequenze e contrassegnati da titoli che guidano alla lettura.

### I sintomi e il decorso della malattia

1 Dico adunque che già erano gli anni della fruttifera incarnazione del Figliuolo di Dio<sup>1</sup> al numero pervenuti di milletrecentoquarantotto, quando nella egregia città di Fiorenza, oltre a ogni altra italica bellissima<sup>2</sup>, pervenne la mortifera pestilenza: la quale, per operazione de' corpi superiori o per le nostre inique opere da giusta ira di Dio a nostra correzione mandata sopra i mortali<sup>3</sup>, alquanti anni davanti nelle parti orientali incominciata<sup>4</sup>, quelle d'innumerabile quantità de' viventi avendo private, senza ristare d'un luogo in uno altro continuandosi, verso l'Occidente miserabilmente s'era ampliata<sup>5</sup>. E in quella<sup>6</sup> non valendo alcuno senno né umano provvedimento, per lo quale fu da molte immondizie purgata<sup>7</sup> la città da ufficiali sopra ciò ordinati<sup>8</sup> e vietato l'entrarvi dentro a ciascuno infermo e molti consigli dati a conservazione della sanità, né ancora<sup>9</sup> umili supplicazioni non una volta ma molte e in processioni ordinate, in altre guise<sup>10</sup> a Dio fatte dalle devote persone, quasi nel principio della primavera dell'anno predetto orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti, e in miracolosa maniera<sup>11</sup>, a dimostrare. E non come in Oriente aveva fatto, dove a chiunque usciva il sangue del naso era manifesto segno di inevitabile morte: ma nascevano nel cominciamento d'essa a' maschi e alle femine parimente o nella anguinaia o sotto le ditella<sup>12</sup> certe enfiature<sup>13</sup>, delle quali alcune crescevano come una comunal<sup>14</sup> mela, altre come uno uovo, 20 e alcune più e alcun'altre meno, le quali i volgari<sup>15</sup> nominavan gavoccioli<sup>16</sup>. E dalle due parti del corpo predette infra breve spazio di tempo cominciò il già detto gavocciolo mortifero indifferentemente in ogni parte di quello a nascere e a venire<sup>17</sup>: e da questo appresso s'incominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere o livide<sup>18</sup>, le quali nelle braccia e per 25 le cosce e in ciascuna altra parte del corpo apparivano a molti, a cui<sup>19</sup> grandi e rade e a cui minute e spesse. E come il gavocciolo primieramente era stato e ancora era certissimo indizio di futura morte, così erano queste a ciascuno a cui venieno.

A cura delle quali infermità né consiglio di medico né virtù di medicina<sup>20</sup> alcuna pareva che valesse o facesse profitto<sup>21</sup>: anzi, o che la natura del malore

**1. fruttifera... di Dio:** per i cittadini di Firenze l'anno aveva inizio il 25 marzo, giorno dell'Annunciazione e quindi ricorrenza dell'incarnazione del Messia, detta *fruttifera* nel senso che ha dato agli uomini la possibilità della redenzione dei peccati.

**2. Fiorenza... bellissima:** Firenze, la più illustre tra le città d'Italia.

**3. per operazion... mortali:** mandata sui mortali o per influo negativo degli astri (*corpi superiori*) o dalla giusta ira di Dio

per correggere le nostre azioni peccaminose.

**4. davanti... incominciata:** dapprima iniziata nelle terre d'Oriente. Secondo alcuni documenti storici, la peste sarebbe cominciata in Asia nel 1346.

**5. senza ristare... ampliata:** la peste senza fermarsi dilagò da un luogo all'altro diffondendosi in tutta Europa (navi provenienti dalla Siria la portarono in Sicilia).

**6. in quella:** contro di essa (la pestilenza).

**7. purgata:** pulita.

**8. ufficiali... ordinati:** funzionari incaricati di questo compito, cioè della pubblica igiene.

**9. né ancora:** né inoltre valendo.

**10. in altre guise:** con altri modi.

**11. miracolosa maniera:** modo straordinario, impressionante.

**12. nella anguinaia... ditella:**

all'inguine o sotto le ascelle.

**13. enfiature:** gonfiore.

**14. comunal:** comune, normale.

**15. i volgari:** la gente del popolo.

**16. gavoccioli:** bubboni.

**17. in ogni... venire:** in tutte le parti del corpo (*di quello*) a nascere e svilupparsi.

**18. da questo... livide:** dopo ciò i bubboni (*la qualità:* letteralmente, la manifestazione esterna) della malattia cominciarono a trasformarsi (*permutare*) in macchie nere o violacee.

**19. a cui:** a chi.

**20. virtù di medicina:** potere di farmaco.

**21. facesse profitto:** desse qualche risultato.

nol patisse<sup>22</sup> o che la ignoranza de' medicanti (de' quali, oltre al numero degli scienziati, così di femine come d'uomini, senza avere alcuna dottrina di medicina avuta giammai, era il numero divenuto grandissimo) non conoscesse da che si movesse e per conseguente debito argomento<sup>23</sup> non vi prendesse, non  
 35 solamente pochi ne guarivano, anzi quasi tutti infra<sup>24</sup> 'l terzo giorno dalla apparizione de' sopra detti segni, chi più tosto e chi meno<sup>25</sup> e i più senza alcuna febbre o altro accidente<sup>26</sup>, morivano.

### La facilità del contagio

E fu questa pestilenza di maggior forza per ciò che<sup>27</sup> essa dagli infermi di quella per lo comunicare insieme s'avventava a' sani, non altramenti che  
 40 faccia il fuoco<sup>28</sup> alle cose secche o unte quando molto gli sono avvicinate. E più avanti ancora ebbe di male<sup>29</sup>: ché non solamente il parlare e l'usare cogli infermi<sup>30</sup> dava a' sani infermità o cagione di comune morte, ma ancora il toccare i panni e qualunque altra cosa da quegli infermi stata tocca<sup>31</sup> o adoperata pareva seco quella cotale infermità nel toccator trasportare<sup>32</sup>.  
 45 Maravigliosa<sup>33</sup> cosa è a udire quello che io debbo dire: il che se, dagli occhi di molti e da' miei non fosse stato veduto, appena che io ardissi di crederlo<sup>34</sup>, non che di scriverlo, quantunque da fededegna<sup>35</sup> udito l'avessi. Dico che di tanta efficacia fu la qualità della pestilenza narrata nello appiccarsi da uno a altro, che non solamente l'uomo all'uomo, ma questo, che è molto più, assai  
 50 volte visibilmente fece, cioè che la cosa dell'uomo infermo stato<sup>36</sup>, o morto di tale infermità, tocca da un altro animale fuori della spezie dell'uomo<sup>37</sup>, non solamente della infermità il contaminasse ma quello infra<sup>38</sup> brevissimo spazio uccidesse. Di che gli occhi miei, sì come poco davanti è detto, presero tra l'altre volte un dì così fatta esperienza<sup>39</sup>: che, essendo gli stracci d'un povero  
 55 uomo da tale infermità morto gittati nella via publica e avvenendosi<sup>40</sup> a essi due porci, e quegli secondo il lor costume prima molto col grifo e poi co' denti presigli e scossigli alle guance<sup>41</sup>, in piccola ora appresso, dopo alcuno avvolgimento<sup>42</sup>, come se veleno avesser preso, amenduni sopra li mal tirati stracci<sup>43</sup> morti caddero in terra.

### I comportamenti dei sopravvissuti

60 Dalle quali cose, e da assai altre a queste simiglianti o maggiori nacquero diverse paure e immaginazioni in quegli che rimanevano vivi, e tutti quasi a un fine tiravano assai crudele, cioè era di schifare<sup>44</sup> e di fuggire gl'infermi e le lor cose; e così facendo, si credeva ciascuno a se medesimo salute acquistare. E erano alcuni, li quali avvisavano<sup>45</sup> che il viver moderatamente e il guardarsi  
 65 da ogni superfluità avesse molto a così fatto accidente resistere<sup>46</sup>: e fatta lor

22. **nol patisse**: non lo permettesse.

23. **debito argomento**: efficace rimedio; *debito*: letteralmente, dovuto, adeguato.

24. **infra**: entro.

25. **chi più tosto... meno**: chi più rapidamente chi meno.

26. **accidente**: sintomo.

27. **per ciò che**: poiché.

28. **per lo comunicare... il fuoco**: per i reciproci contatti dai malati si attaccava ai sani non diversamente da come (*non altramenti*

*che*) fa il fuoco.

29. **più... male**: l'epidemia successivamente (*più avanti*) produsse un male anche più grave.

30. **l'usare cogli infermi**: il frequentare gli ammalati.

31. **tocca**: toccata.

32. **pareva... trasportare**: sembrava portare con sé il contagio e trasmetterlo a chi aveva toccato (*nel toccator*) il materiale infetto.

33. **Maravigliosa**: Straordinaria, stupefacente.

34. **appena... crederlo**: stenterei

a crederlo.

35. **fededegna**: persona degna di fede.

36. **la cosa... stato**: gli oggetti di chi era stato contagiato.

37. **tocca... dell'uomo**: toccata da un altro animale non appartenente alla specie umana.

38. **infra**: in.

39. **presero... esperienza**: fecero una volta questa esperienza diretta.

40. **avvenendosi**: imbattendosi.

41. **scossigli alle guance**:

agitatili con i denti.

42. **avvolgimento**: contorsione.

43. **amenduni... stracci**: entrambi sopra gli stracci che avevano strappato per loro.

44. **ciò era di schifare**: cioè di evitare.

45. **avvisavano**: ritenevano, erano dell'avviso.

46. **il viver... resistere**: il tenersi alla larga da ogni eccesso aiutasse molto a preservarsi (*resistere*) dalla pestilenza (*così fatto accidente*: letteralmente, tale evento).

brigata, da ogni altro separati viveano, e in quelle case ricogliendosi e racchiudendosi dove niuno infermo fosse e da viver meglio, delicatissimi cibi e ottimi vini temperatissimamente usando e ogni lussuria fuggendo, senza lasciarsi parlare a alcuno<sup>47</sup> o volere di fuori, di morte o d'infermi, alcuna novella<sup>48</sup> sentire, con suoni e con quegli piaceri che aver poteano si dimoravano<sup>49</sup>. Altri, in contraria opinion tratti, affermavano il bere assai e il godere e l'andar cantando a torno<sup>50</sup> e sollazzando e il sodisfare d'ogni cosa all'appetito che si potesse<sup>51</sup> e di ciò che avveniva ridersi e beffarsi, esser medicina certissima a tanto male: e così come il dicevano, il mettevano in opera a loro potere<sup>52</sup>, il giorno e la notte ora a quella taverna ora a quella altra andando, bevendo senza modo e senza misura, e molto più ciò per l'altrui case facendo, solamente che cose vi sentissero che lor venissero a grado<sup>53</sup> o in piacere. E ciò potevan far di leggere<sup>54</sup>, per ciò che ciascun, quasi non più viver dovesse, aveva, sì come sé, le sue cose messe in abbandono: di che<sup>55</sup> le più delle case erano divenute comuni, e così l'usava lo straniera, pure che a esse s'avvenisse<sup>56</sup>, come l'avrebbe il proprio signore usate; e con tutto questo proponimento<sup>57</sup> bestiale sempre gl'infermi fuggivano a loro potere. E in tanta afflizione e miseria della nostra città era la reverenda<sup>58</sup> autorità delle leggi, così divine come umane, quasi caduta e dissoluta tutta per li ministri e esecutori di quelle, li quali, sì come gli altri uomini, erano tutti o morti o infermi o sì di famiglie rimasi stremi, che ufficio alcuno non potean fare<sup>59</sup>; per la qual cosa era a ciascun licito quanto a grado gli era d'adoperare<sup>60</sup>. Molti altri servavano, tra questi due di sopra detti, una mezzana via<sup>61</sup>, non strignendosi<sup>62</sup> nelle vivande quanto i primi né nel bere e nell'altre dissoluzioni allargandosi<sup>63</sup> quanto i secondi, ma a sufficienza secondo gli appetiti le cose usavano e senza rinchiudersi andavano a torno, portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere e chi diverse maniere di spezierie<sup>64</sup>, quelle al naso ponendosi spesso, estimando essere ottima cosa il cerebro<sup>65</sup> con cotali odori confortare, con ciò fosse cosa che l'aere tutto paresse dal puzzo de' morti corpi e delle infermità e delle medicine compreso<sup>66</sup> e puzzolente. Alcuni erano di più crudel sentimento, come che per avventura<sup>67</sup> più fosse sicuro, dicendo niuna altra medicina essere contro alle pestilenze migliore né così buona come il fuggir loro davanti: e da questo argomento mossi, non curando d'alcuna cosa se non di sé, assai e uomini e donne abbandonarono la propria città, le proprie case, i lor luoghi e i lor parenti e le lor cose, e cercarono l'altrui o almeno il lor contado<sup>68</sup>, quasi l'ira di Dio a punire le iniquità degli uomini, con quella pistolenza non dove fossero procedesse, ma solamente a coloro opprimere li quali dentro alle mura della lor città si trovassero, commossa intendesse, o quasi avvisando, niuna persona in quella dover rimanere e la sua ultima ora esser venuta<sup>69</sup>.

**47. senza... alcuno:** senza permettere a nessuno di parlargli.

**48. novella:** notizia.

**49. si dimoravano:** vivevano.

**50. a torno:** in giro.

**51. sodisfare... potesse:** appagare le proprie voglie con ogni mezzo possibile.

**52. a loro potere:** come potevano.

**53. solamente... venissero a grado:** solo che venivano a sapere che vi erano cose a loro gradite.

**54. di leggere:** facilmente.

**55. di che:** per cui.

**56. s'avvenisse:** vi capitasse.

**57. con... proponimento:** nonostante questo proposito.

**58. reverenda:** che deve essere rispettata.

**59. caduta... fare:** decaduta e dissolta del tutto dal fatto che chi doveva farle applicare erano tutti o morti o ammalati o a tal punto rimasti privi di servitù che non potevano eseguire nessun compito.

**60. a ciascuno... d'adoperare:** a ciascuno era permesso di comportarsi come voleva.

tarsi come voleva.

**61. mezzana via:** via di mezzo.

**62. strignendosi:** stringendosi.

**63. né nel bere... allargandosi:** né dandosi al bere e ad altre dissoltezze.

**64. maniere di spezierie:** tipi di spezie, di droghe.

**65. cerebro:** cervello.

**66. con ciò... compreso:** sebbene l'aria sembrasse completamente impregnata dal fetore dei cadaveri, delle malattie e delle medicine.

**67. come che per avventura:** benché forse.

**68. cercarono l'altrui... contado:** si recarono nella campagna vicina ad altre città o almeno in quella vicina alla propria.

**69. quasi... venuta:** come se l'ira di Dio non fosse diretta a punire con quella pestilenza la malvagità degli uomini, dovunque essi fossero, ma mirasse (*intendesse*), una volta eccitata (*commossa*), a colpire soltanto coloro che si trovassero dentro le mura della città.

## Stravolgimento dei legami famigliari e perdita del pudore femminile

105 E come che questi così variamente oppinanti<sup>70</sup> non morissero tutti, non per  
 ciò tutti campavano: anzi, infermandone di ciascuna molti<sup>71</sup> e in ogni luogo,  
 avendo essi stessi, quando sani erano, essempro dato a coloro che sani rima-  
 nevano, quasi abbandonati per tutto langueno<sup>72</sup>. E lasciamo stare che l'uno  
 cittadino l'altro schifasse e quasi niuno vicino avesse dell'altro cura e i parenti  
 110 insieme rade volte o non mai si visitassero e di lontano: era con sì fatto spa-  
 vento questa tribolazione entrata ne' petti degli uomini e delle donne, che  
 l'un fratello l'altro abbandonava e il zio il nepote e la sorella il fratello e spesse  
 volte la donna il suo marito; e che maggior cosa è e quasi non credibile, li  
 padri e le madri i figliuoli, quasi loro non fossero, di visitare e di servire schi-  
 115 favano. Per la qual cosa a coloro, de' quali era la moltitudine inestimabile<sup>73</sup>,  
 e maschi e femine, che infermavano, niuno altro subsidio<sup>74</sup> rimase che o la  
 carità degli amici (e di questi fùr pochi) o l'avarizia<sup>75</sup> de' serventi, li quali da  
 grossi salari e sconvenevoli tratti servieno<sup>76</sup>, quantunque per tutto ciò molti  
 non fossero divenuti<sup>77</sup>: e quegli cotanti erano uomini o femine di grosso  
 120 ingegno, e i più, di tali servigi non usati<sup>78</sup>, li quali quasi di niuna altra cosa  
 servieno che di porgere alcune cose dagl'infermi addomandate o di riguarda-  
 re quando morieno<sup>79</sup>; e servendo in tal servizio sé molte volte col guadagno  
 perdeano<sup>80</sup>. E da questo essere abbandonati gl'infermi da' vicini, da' parenti  
 e dagli amici, e avere scarsità di serventi, discorse<sup>81</sup> uno uso quasi davanti<sup>82</sup>  
 125 mai non udito: che niuna, quantunque leggiadra o bella o gentil donna fosse,  
 infermando non curava d'aver a' suoi servigi uomo<sup>83</sup>, qual che egli si fosse  
 o giovane o altro, e a lui senza alcuna vergogna ogni parte del corpo aprire<sup>84</sup>  
 non altramenti che a una femina avrebbe fatto, solo che<sup>85</sup> la necessità della sua  
 infermità il richiedesse; il che, in quelle che ne guerirono fu forse di minore  
 130 onestà, nel tempo che succedette, cagione. E oltre a questo ne seguio la morte  
 di molti che per avventura, se stati fossero atati, campati sarieno<sup>86</sup>; di che, tra  
 per lo difetto<sup>87</sup> degli opportuni servigi, li quali gl'infermi aver non poteano, e  
 per la forza della pistolenza, era tanta nella città la moltitudine di quegli che  
 di dì e di notte morieno, che uno stupore era a udir dire, non che a riguar-  
 135 darlo<sup>88</sup>. Per che, quasi di necessità, cose contrarie a' primi costumi de' cittadini  
 nacquerò tra coloro li quali rimanean vivi. [...]

## L'incontro di sette ragazze in Santa Maria Novella

A me medesimo increbbe andarmi tanto tra tante miserie ravolgendolo<sup>89</sup>: per  
 che, volendo omai lasciare star quella parte di quelle che io acconciamente  
 posso schifare<sup>90</sup>, dico che, stando in questi termini la nostra città, d'abitatori  
 140 quasi vòta, addivenne, sì come io poi da persona degna di fede sentii, che nella  
 venerabile chiesa di Santa Maria Novella, un martedì mattina, non essendovi  
 quasi alcuna altra persona, uditi li divini ufici in abito lugubre quale a sì fatta

70. *così variamente oppinanti*: di opinioni così diverse.

71. *infermandone... molti*: ammalandosi molti (sostenitori) di ciascuna opinione.

72. *langueno*: languivano.

73. *de' quali... inestimabile*: la cui quantità era inestimabile.

74. *subsidio*: aiuto.

75. *l'avarizia*: l'avidità.

76. *da... servieno*: attirati da salari elevati e sproporzionati si prestavano a servire.

77. *quantunque... divenuti*: sebbene non fossero diventati molti nonostante tutto ciò (riferito agli alti guadagni).

78. *i più... usati*: per la maggior parte non esperti a compiere tali

servizi.

79. *riguardare quando morieno*: stare a guardarli morire (senza poter fare nulla).

80. *sé... perdeano*: insieme al guadagno perdevano anche la propria vita.

81. *discorse*: si diffuse, derivò.

82. *davanti*: in precedenza.

83. *non curava... uomo*: non si

preoccupava di farsi assistere nei servizi da un uomo.

84. *aprire*: mostrare.

85. *solo che*: quando.

86. *ne seguio... sarieno*: seguì la morte di molti che probabilmente (*per avventura*) se fossero stati aiutati (*atati*) sarebbero sopravvissuti.

87. *difetto*: mancanza.

88. *uno stupore... riguardarlo*: creava stupore sia sentirne parlare sia assistervi di persona.

89. *A me medesimo... ravolgendolo*: dispiace anche a me continuare a raggrarmi per tante miserie.

90. *che io... schifare*: che io posso trascurare senza danno (al racconto).

stagione si richiedea<sup>91</sup>, si ritrovarono sette giovani donne tutte l'una all'altra o per amistà o per vicinanza o per parentado congiunte<sup>92</sup>, delle quali niuna il  
 145 venti e ottesimo anno passato avea né era minor di diciotto, savia ciascuna e di sangue nobile e bella di forma e ornata di costumi e di leggiadra onestà<sup>93</sup>. Li nomi delle quali io in propria forma racconterei<sup>94</sup>, se giusta cagione da dirlo non mi togliesse<sup>95</sup>, la quale è questa: che io non voglio che per le raccontate cose da loro, che seguono, e per l'ascoltate, nel tempo avvenire alcuna di loro  
 150 possa prender vergogna, essendo oggi alquanto ristrette le leggi al piacere<sup>96</sup>, che allora, per le cagioni di sopra mostrate, erano, non che alla loro età, ma a troppo più matura larghissime<sup>97</sup>; né ancora dar materia<sup>98</sup> agl'invidiosi, presti a mordere<sup>99</sup> ogni laudevole vita, di diminuire in niuno atto<sup>100</sup> l'onestà delle valorose donne con isconci parlari<sup>101</sup>. E però<sup>102</sup>, acciò che<sup>103</sup> quello che cia-  
 155 scuna dicesse senza confusione si possa comprendere appresso, per nomi alle qualità di ciascuna convenienti<sup>104</sup> o in tutto o in parte intendo di nominarle; delle quali la prima, e quella che di più età era, Pampinea chiameremo e la seconda Fiammetta, Filomena la terza e la quarta Emilia, e appresso Lauretta diremo alla quinta e alla sesta Neifile, e l'ultima Elissa non senza cagion  
 160 nomineremo.

Le quali, non già da alcuno proponimento tirate<sup>105</sup> ma per caso in una delle parti della chiesa adunatesi, quasi in cerchio a seder postesi, dopo più sospiri lasciato stare il dir de' paternostri, seco delle qualità del tempo molte e varie cose cominciarono a ragionare<sup>106</sup>.

### Il discorso di Pampinea

165 E dopo alcuno spazio, tacendo l'altre, così Pampinea cominciò a parlare: «Donne mie care, voi potete, così come io, molte volte avere udito che a niuna persona fa ingiuria chi onestamente usa la sua ragione<sup>107</sup>. Natural ragione è, di ciascun che ci nasce, la sua vita quanto può aiutare e conservare e difendere: e concedesi questo tanto, che alcuna volta è già addivenuto che, per guardar  
 170 quella<sup>108</sup>, senza colpa alcuna si sono uccisi degli uomini. E se questo concedono le leggi, nelle sollecitudini delle quali è<sup>109</sup> il ben vivere d'ogni mortale, quanto maggiormente, senza offesa d'alcuno, è a noi e a qualunque altro onesto<sup>110</sup> alla conservazione della nostra vita prendere quegli rimedii che noi possiamo? [...]

175 E per ciò, acciò che noi per ischifaltà o per traccuttaggine non cadessimo in quello di che noi per avventura per alcuna maniera volendo potremmo scampare<sup>111</sup>, non so se a voi quello se ne parrà che a me ne parrebbe: io giudicherei ottimamente fatto che noi, sì come noi siamo, sì come molti innanzi a noi hanno fatto e fanno, di questa terra<sup>112</sup> uscissimo, e fuggendo come la morte i  
 180 disonesti esempli degli altri<sup>113</sup>, onestamente a' nostri luoghi in contado, de' quali a ciascuna di noi è gran copia, ce n'andassimo a stare<sup>114</sup>, e quivi quella

91. **uditi... richiedea**: dopo aver sentito le funzioni religiose, vestite con abiti da lutto (*lugubre*), come si addiceva alla circostanza.

92. **tutte... congiunte**: tutte legate fra loro da amicizia (*amistà*) o vicinato o parentela.

93. **leggiadra onestà**: elegante decoro.

94. **racconterei**: direi.

95. **togliesse**: trattenesse.

96. **essendo... piacere**: ristrette le leggi in materia di costumi morali.

97. **non che... larghissime**: molto permissive non solo rispetto alla loro giovane età ma anche a una più matura.

98. **né ancora dar materia**: neppure voglio offrire pretesti.

99. **presti a mordere**: pronti a criticare.

100. **in niuno atto**: in nessun modo.

101. **isconci parlari**: chiacchiere prive di decoro e onore.

102. **però**: perciò.

103. **acciò che**: affinché.

104. **per nomi... convenienti**: con nomi adatti alle qualità di ciascuno.

105. **tirate**: sollecitate.

106. **lasciato stare... ragionare**: avendo smesso di pregare (*dir de' paternostri*), cominciarono a

parlare tra loro (*seco*) con molti e vari discorsi sulla situazione del momento (*delle qualità del tempo*).

107. **a niuna... ragione**: chi esercita con onestà i propri diritti non arreca offesa a nessuno.

108. **per guardar quella**: per salvaguardare la propria vita.

109. **nelle sollecitudini... è**: alle cui cure è affidato.

110. **è a noi... onesto**: per noi e per qualunque altra persona, è giusto e onorevole.

111. **acciò che... scampare**: affinché, noi per eccessiva ritrosia (*ischifaltà*) o per incuranza (*traccuttaggine*), non cadiamo in quella sventura (*non cadessimo in quello*), dalla quale probabilmente (*per avventura*) potremmo scampare.

112. **terra**: città.

113. **fuggendo... altri**: sfuggendo la morte e gli esempi immorali degli altri.

114. **onestamente... stare**: andassimo a vivere con onestà e decoro nelle nostre proprietà in campagna (*a' nostri luoghi in contado*), delle quali ciascuna di noi ha abbondanza (*gran copia*).

festa, quell'allegrezza, quello piacere che noi potessimo, senza trapassare in  
 alcuno atto il segno della ragione<sup>115</sup>, prendessimo. Quivi s'odono gli uccelletti  
 cantare, veggionvisi<sup>116</sup> verdeggiare i colli e le pianure, e i campi pieni di biade  
 185 non altramenti ondeggiare che il mare, e d'alberi ben mille maniere, e il cielo  
 più apertamente<sup>117</sup>, il quale, ancora che crucciato ne sia, non per ciò le sue bel-  
 lezze eterne ne nega<sup>118</sup>, le quali molto più belle sono a riguardare che le mura  
 vòte<sup>119</sup> della nostra città; e évvi<sup>120</sup>, oltre a questo, l'aere<sup>121</sup> assai più fresco, e di  
 quelle cose che alla vita bisognano<sup>122</sup> in questi tempi v'è la copia maggiore, e  
 190 minore il numero delle noie<sup>123</sup>. Per ciò che, quantunque quivi<sup>124</sup> così muoiano  
 i lavoratori come qui fanno i cittadini, v'è tanto minore il dispiacere<sup>125</sup> quanto  
 vi sono più che nella città rade le case<sup>126</sup> e gli abitanti. E qui d'altra parte, se io  
 ben veggio, noi non abbandoniam persona, anzi ne possiamo con verità dire  
 molto più tosto abbandonate<sup>127</sup>: per ciò che i nostri, o morendo o da morte  
 195 fuggendo, quasi non fossimo loro, sole in tanta afflizione n'hanno lasciate.  
 Niuna riprensione<sup>128</sup> adunque può cadere in cotal consiglio<sup>129</sup> seguire: dove  
 dolore e noia e forse morte, non seguendolo, potrebbe avvenire. E per ciò,  
 quando vi paia, prendendo le nostre fanti<sup>130</sup> e con le cose oportune faccendoci  
 seguitare, oggi in questo luogo e domane<sup>131</sup> in quello quella allegrezza e festa  
 200 prendendo che questo tempo può porgere<sup>132</sup>, credo che sia ben fatto a dover  
 fare; e tanto dimorare in tal guisa, che noi veggiamo, se prima da morte non  
 siam sopraggiunte, che fine il cielo riserbi a queste cose<sup>133</sup>. E ricordivi che egli  
 non si disdice più a noi l'onestamente andare, che faccia a gran parte dell'altre  
 lo star disonestamente<sup>134</sup>».

205 L'altre donne, udita Pampinea, non solamente il suo consiglio lodarono,  
 ma disiderose di seguirarlo<sup>135</sup> avevan già più particolarmente tra sé comin-  
 ciato a trattar del modo<sup>136</sup>, quasi, quindi levandosi da sedere, a mano a mano  
 dovessero entrare in cammino<sup>137</sup>.

**115. senza trapassare... ragione:** senza travalicare in nessun comportamento i limiti imposti dalla razionalità.

**116. veggionvisi:** qui si vedono.

**117. più apertamente:** è sottinteso il *si vede*. Intende dire che il luogo è a cielo aperto.

**118. ancora che... ne nega:** nonostante sia adirato con noi, non per questo ci impedisce di ammirare le sue bellezze eterne.

**119. vòte:** vuote.

**120. évvi:** vi è.

**121. aere:** aria.

**122. bisognano:** sono necessarie.

**123. v'è la copia... noie:** c'è maggiore abbondanza, e minore la quantità delle cose spiacevoli.

**124. quivi:** là (nel *contado*).

**125. il dispiacere:** l'angoscia della morte.

**126. quanto vi sono... rade le case:** in quanto là sono più rare le case e gli abitanti.

**127. noi... abbandonate:** noi non abbandoniamo nessuno, anzi possiamo dire piuttosto di essere noi (*ne*) abbandonate.

**128. Niuna riprensione:** Nessun rimprovero.

**129. cotal consiglio:** tale decisione.

**130. fanti:** giovani servitrici.

**131. domane:** domani.

**132. che questo... porgere:** che la situazione del momento può consentire.

**133. e tanto... queste cose:** e vivere in questo modo (*guisa*),

finché non vediamo, se prima non sopraggiunge la morte, quale conclusione il cielo porrà a questi eventi.

**134. E ricordivi... disonestamente:** e ricordatevi che l'andare via (in campagna) con compostezza morale non è per noi più disdicevole che per gran parte delle altre donne restare in città a vivere in modo disonesto.

**135. seguirarlo:** seguirlo.

**136. avevan già... del modo:** avevano già cominciato tra sé a pensare nei particolari a come organizzarsi.

**137. quasi... cammino:** come se avessero dovuto, alzatesi di lì, mettersi subito (*a mano a mano*) in cammino.

## Analisi e interpretazione

### La mortifera pestilenza

Dilagata dall'Asia in Europa, la peste si era manifestata con bubboni (*gavoccioli*), prima all'inguine e alle ascelle, poi con macchie nere in ogni parte del corpo. Salvo rari casi di guarigione, la morte sopravveniva entro il terzo giorno. Parlare con gli appestati, toccare i loro panni o cose da essi adoperate era sufficiente per venire contagiati. Il male si trasmetteva anche dall'uomo agli animali, come nel caso di due maiali morti dopo aver addentato i panni di un infermo gettati per la strada.

Per evitare il contagio, c'era chi si chiudeva in casa e si limitava nei cibi e chi si abbandonava a ogni dissolutezza; alcuni andavano in giro annusando erbe odorifere o spezie, credendo così di proteggersi dalla pestilenza; altri lasciavano città, case e parenti per rifugiarsi nel contado, come se la punizione divina dovesse riguardare solo gli abitanti di Firenze. Ogni solidarietà umana venne meno, nessun legame parentale poté reggere all'urto dell'epidemia. I malati venivano abbandonati a se stessi, i sopravvissuti schifavano i parenti appestati, le donne dimenticavano ogni pudicizia.

Il racconto, realistico, è reso ancor più intenso dalla testimonianza diretta dell'autore (*A me medesimo incresce andarmi tanto tra tante miserie rivolgendosi r. 137*). Boccaccio coglie con la precisione di un cronista i particolari curiosi o eccezionali (*Maravigliosa cosa è a udire quello che io debbo dire r. 45*), sottolinea le reazioni psicologiche degli uomini, il brusco sovvertimento dei più elementari rapporti di convivenza civile, la rottura di ogni forma di solidarietà sociale.

### La «leggiadra onestà» della comitiva

La descrizione della pestilenza e delle tragiche vicende di quei giorni è funzionale all'autore per preparare la "fuga" da Firenze della «lieta brigata». L'incontro un martedì mattina in Santa Maria Novella di sette giovani donne della ricca borghesia (Pampinea, Fiammetta, Filomena, Emilia, Lauretta, Neifile, Elissa), sagge e belle e di onesti costumi è la premessa per ricreare in un luogo ameno rapporti ordinati e civili, in contrapposizione alla morte e al disordine che regna in città. È Pampinea a lanciare l'idea e a proporre alle compagne di rifugiarsi in una delle loro dimore di campagna, meno esposta al contagio. Là potranno trascorrere alcuni giorni in pace e armonia, nel rispetto delle regole di decoro e discrezione.

Le ragazze vengono poi raggiunte da tre giovani (il brano relativo è qui omissso), Dioneo, Filostrato, Panfilo che, su loro richiesta, si aggregano come guide e cavalieri, per tener loro buona e onesta compagnia. La mattina seguente il gruppo parte per un «palagio» posto su una collina, a due miglia dalla città.

Il gruppo di giovani che si allontana dalla città incarna il desiderio di ricostituire una piccola società ideale, in cui ripristinare, in condizioni di grande libertà, l'amore della vita, il decoro e la ragionevolezza, l'equilibrio e il piacere dell'intelligenza, che rappresenta poi l'ideale di Boccaccio. Questa aspirazione a un mondo ideale, fuori della realtà, anticipa il mito dell'"età dell'oro", che rinascerà nella cultura umanistica e rinascimentale.

### Lo stile classicheggiante

Il racconto tragico e l'atmosfera di orrore della peste è reso attraverso uno stile solenne, latineggiante, ricco di figure re-

toriche:

- la similitudine tra la rapidità del contagio e il fuoco che si avventa sulle cose secche o unte (*E fu questa pestilenza di maggior forza per ciò che essa dagli infermi di quella per lo comunicare insieme s'avventava a' sani, non altrimenti che faccia il fuoco alle cose secche o unte quando molto gli sono avvicinate* rr. 38-40);
- l'iperbato con il verbo *resistere* in posizione finale (*E erano alcuni, li quali avvisavano che il viver moderatamente e il guardarsi da ogni superfluità avesse molto a così fatto accidente resistere* rr. 63-65) o con la separazione dei verbi *punire-procedesse, opprimere-intendesse* (*quasi l'ira di Dio a punire le iniquità degli uomini, con quella pistolenza non dove fossero procedesse, ma solamente a coloro opprimere li quali dentro alle mura della lor città si trovassero, commossa intendesse* rr. 100-103) accentua la desolazione delle immagini;
- le antitesi (*Altri, in contraria opinion tratti...*), le coppie di sinonimi (*bevenuto senza modo e senza misura*) e il climax (*l'un fratello l'altro abbandonava e il zio il nepote e la sorella il fratello e spesso volte la donna il suo marito; e che maggior cosa è e quasi non credibile, li padri e le madri i figliuoli, quasi loro non fossero, di visitare e di servire schifavano* rr. 112-115) conferiscono alla descrizione una funzione emotiva.

Più disteso è il periodare nel discorso di Pampinea, quando descrive alle compagne il rasserenante paesaggio campestre che le attende: canti di uccelli, verde dei colli e varietà di alberi, campi pieni di biade, aria fresca e abbondanza di ciò che occorre alla vita.

## Attività

### 1. Il drammatico scenario

Stando alla descrizione di Boccaccio, quale situazione si creò a Firenze in seguito al diffondersi dell'epidemia e alla paura del contagio?

### 2. La centralità del discorso di Pampinea

Rintraccia nel discorso di Pampinea l'ideale di decoro e di ragionevolezza (*natural ragione*) da opporre alla pestilenza. Poi spiega in un intervento orale di 10 minuti perché le sue parole acquistano un ruolo di centralità all'interno dell'intera opera.

### 3. Lo stile

Quali caratteristiche presenta lo stile nella descrizione della peste? Quale significato assume il periodare più disteso nella rappresentazione del paesaggio evocato da Pampinea?